

Senato, *Savio degli Ordini*; e che quantunque alla aspettazione di se concepita avesse pienamente soddisfatto, dipoi nondimeno nel concorso ad altri magistrati gli furono i voti così contrarj, che fino all'anno *quarantesimo* dell'età sua escluso da ogni governo, fosse astretto a menar vita privata, e a vivere più che alla patria, a se stesso. Ma in ciò, come in altro, ha dato il Crasso in errore. Per quanto con diligenza io abbia scorsi e osservati i libri e i registri di tutti i *Pregadi* e *Consigli*, dall'anno M. D. XXXX. fino al M. D. LXXXXVIII. che tanto durò la vita di PAOLO, i quali libri e registri sono appresso Bernardo Bembo, onoratissimo gentiluomo, e studiosissimo delle cose Veneziane; non mi sono abbattuto a trovare, che egli nè mai conseguisse la dignità di *Savio degli Ordini*, nè mai fosse ballottato al concorso di altri magistrati infino all'anno M. D. LXXX. che era il suo *quarantesimo*: onde la elezione al primo, e le ripulse dagli altri, asserite dal Crasso, non hanno alcun fondamento. Osservo in oltre, che PAOLO nel suo *Soliloquio*, scritta da lui l'anno M. D. LXXXXIII. ovvero nel susseguente, in tempo che era Ambasciadore al Pontefice, dice espressamente (a), che già ALQUANTI ANNI erasi dato al governo della Repubblica, e che in questo cammino avea ritrovata la strada PIANA e FACILE: la qual cosa detta certamente non averebbe, se, *ut primum per aetatem licuit*, come scrive il Crasso, fosse stato creato *Savio degli Ordini*, il che gli farebbe avvenuto verso l'anno M. D. LXV. che era il suo XXV. cioè a dire l'anno, in cui possono i giovani nobili esser portati a questo primo sperimento della loro abilità nel Collegio; o se dipoi egli avesse nell'ambire altri magistrati ritrovato il cammino così spinoso e intralciato, che più volte gli fosse convenuto di soffrire il rossore della ripulsa.

XIII. Nell'intervallo de i XIII. anni che susseguirono, attese egli principalmente a scrivere e perfezionare alcune sue Opere, tutte dirette al pubblico ammaestramento, e a quello in particolare de' suoi cittadini. Erano queste la *Perfezione della vita politica*; i *Discorsi politici*; e dipoi l'*Istoria della guerra di Cipro*, che in questo mentre intervenne. Di queste la sola prima uscì alle stampe in sua vita: le altre due furono divulgate per la cura che ne prese GIOVANNI, il maggiore de' suoi figliuoli, solamente dopo la morte di lui. La prima cosa però che di suo si vedesse alle stampe, fu una *Oratione funebre in laude de' morti nella vittoriosa battaglia contra Turchi, seguita a Curzolari l'anno M. D. LXXI. alli VII. d'ottobre*: la quale fu impressa in Venezia, appresso Bolognin Zaltiero, nell'anno seguente M. D. LXXII. in forma di quarto. L'amico Valiero fu quegli, che la dedicò a Domenico Veniero, gran Senatore, e insieme gran letterato, le cui cultissime *Rime* sparfe in varie raccolte, e i pieni elogi che gli fanno i più famosi scrittori di quel tempo, lo qualificano per uno de' più felici ingegni che allora fiorissero; e molto più andrebbe famoso il suo nome, se fosse uscita alla luce la sua bella traduzione in ottava rima delle *Trasformazioni di Ovidio*. Da questa lettera del Valiero comprendesi, quanta fosse la modestia del PARUTA, e quanto basso concetto avesse delle cose sue; mentre non si sarebbe lasciato mai per sua-

1572

(a) „ Già *alquanti anni* sono, che al governo della Repubblica mi diedi, & ritrovai „ in questo cammino la strada così *piana & facile*; tanta fu sopra ogni mio merto la gratia „ & la benignità della mia Patria verso di me, che molto innanzi caminai bene presto ne- „ gli honori, & carichi più importanti, ne' quali tuttavia mi ritrovo, & mi adopero. „ *Par. nel Soliloq.*

(a) *Hist.*